

Eutanasia

A questo punto bisogna notare che non esistono testi che affrontano direttamente l'argomento dell'eutanasia. Se andiamo a cercare il termine "eutanasia" in una chiave biblica, non si trova! E' necessario cercare principi generali che si possono applicare al caso.

Un punto di partenza viene offerto da Gen. 1: 27: *Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio*. Qui viene affermato che l'uomo è un essere unico che gode un rapporto privilegiato con il suo creatore. Proprio questo dato è alla radice del rispetto per la vita umana che troviamo nell'Antico Testamento. Pertanto, si deve procedere con la massima cautela quando si tratta di mettere fine a una vita umana.

Questo principio fa anche parte fondamentale dell'etica medica. Secondo il voto ippocratico che costituisce la base dell'etica medica, il medico è sotto obbligo di cercare in ogni modo di conservare la vita. Nel corso di un seminario proprio sull'eutanasia il Dr. John Lowther (direttore medico dell'Esercito della Salvezza) ha detto che deve rispondere a una richiesta di eutanasia dicendo: "Avrai pure il diritto di scegliere la morte; ma tu non hai il diritto di chiedere a me di ucciderti!"

Infatti, la nostra grande preoccupazione è che accettare l'eutanasia possa portare a una diminuzione per il rispetto della vita umana. Secondo Gen. 4:15; 4:24 si rischia una tendenza di continuo peggioramento, con un'aumento esponenziale della violenza. Certi avvenimenti sembrano dare ragione a questa lettura:

Generalmente, chi sostiene l'eutanasia appoggia solo la forma volontaria, quando è lo stesso paziente a richiedere che si metta fine alla sua sofferenza. Tuttavia, è stata affermata che nel Olanda l'eutanasia viene ormai praticata senza il consenso del malato, come un'opzione clinica a disposizione del medico.

Nella Gran Bretagna, è stata accolta una richiesta da parte dalla famiglia di Tony Bland, ormai in coma da diversi anni dopo la tragedia del Hillsborough, che non venisse più nutrito. Un'editoriale del quotidiano *Guardian* ha precisato che non era giusto dire che si voleva *lasciare* che Bland morisse. Al contrario, si chiedeva di non nutrirlo più *precisamente perché non moriva*.

Casi del genere devono suscitare disagio.

Comunque, va anche notato che la tesi fondamentale del caso a favore dell'eutanasia è discutibile. Nel 1983 il Dr. George Robertson, anestesista consulente alla Clinica Reale di Aberdeen ha lanciato alla BMA (British Medical Association = Associazione Medica Britannica) una proposta a favore dell'eutanasia. La proposta è stata respinta con l'affermazione che *è possibile affrontare la morte con tranquillità, giustamente informati e senza dolore*⁴. Effettivamente sono molto (molto!) rari i casi nella quale non si può fare niente per togliere il dolore al paziente.

E' possibile morire con dignità. Ormai in molte nazioni esiste infatti il cosiddetto "Movimento Ospizio" (purtroppo ancora sconosciuto qui in Italia, secondo i studenti dell'anno scorso). Un'ospizio è una clinica specializzata che accoglie infatti solo pazienti terminali. Chi entra in un ospizio sa quasi sicuramente che va incontro alla morte⁵. Lo scopo dell'ospizio non è quello di guarire ma di permettere il paziente di morire con dignità e senza sofferenza e dolore.

⁴ Da Shaw Clifton, *Strong Doctrine, Strong Mercy* (The Salvation Army, 1985), p. 31

⁵ Guariscono una piccola percentuale dei pazienti, ma la stragrande maggioranza (circa 85-90%) restano fino alla morte.